

## L'azione sindacale e la tutela dei diritti dei lavoratori stranieri

In Italia la sindacalizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici stranieri mostra da anni valori assai significativi. Alla base di questo fenomeno vi sono anzitutto fattori e spinte di ordine socio-economico e di tutela dei diritti. Certamente l'inclusione occupazionale degli stranieri in Italia è fortemente segnata da caratteristiche di fragilità, incertezza e rischio che rendono necessaria la tutela sindacale. Anzitutto per la collocazione nel mercato del lavoro<sup>1</sup>: oltre un terzo dei lavoratori stranieri è occupato con part-time involontario o con contratto temporaneo; altrettanti sono impiegati in professioni non qualificate (contro il 10,7% degli italiani); il 27,4% lavora nel settore dei servizi personali (prevalentemente assistenza familiare) e un ulteriore quarto si divide tra alberghi e ristoranti, trasporti, magazzinaggio, edilizia. Inoltre, il gap salariale è significativo: si passa dai 1.530 (tempo pieno) e 825 euro (part-time) dei salari medi dei cittadini italiani ai 1.188 e 675 euro per gli stranieri; ciò non solo per la scarsa mobilità professionale, ma anche per le violazioni dei diritti contrattuali e il sottoinquadramento di cui sono vittime i lavoratori stranieri.

Basse retribuzioni, cristallizzazione professionale, un più elevato grado di incertezza, discontinuità contrattuale, diffusione del lavoro irregolare (logistica, commercio, agricoltura, edilizia, ecc.); tutto questo è sufficiente per evidenziare le condizioni oggettive su cui si basa il bisogno di tutela e rappresentanza dei lavoratori stranieri in Italia.

Il trend di sindacalizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici stranieri risulta positivo da diversi anni, non intaccato nemmeno dal consistente numero di acquisizioni di cittadinanza (che, semmai, possono aver inciso positivamente sulla sindacalizzazione degli italiani). Gli stranieri iscritti alle confederazioni Cgil, Cisl e Uil nel 2018, per la prima volta superano la soglia simbolica del milione di iscritti: 1.016.095. Rispetto al 2017 si registra una crescita di oltre 40mila iscritti stranieri alle tre confederazioni; in termini percentuali, questi rappresentano il 9% del totale degli affiliati ai tre sindacati. Il dato più rilevante è quello della Cgil (9,6% nel 2018, rispetto all'8,9% del 2017), seguita dalla Cisl con l'8,4% (+0,4%) e dalla Uil (stabile all'8,4%).

Se poi si considera il peso degli stranieri sui soli lavoratori attivi, le percentuali di incidenza sono assai più consistenti e si avvicinano al 15% (per la Cgil il 15,7%, per la Cisl il 13%).

<sup>1</sup> I valori presentati sono nostre elaborazioni (Giuliano Ferrucci, Fondazione Di Vittorio) su dati Istat (Rilevazione continua forze di lavoro, medie Primo semestre 2018).

Il rapporto tra il numero di lavoratori e lavoratrici iscritti al sindacato e il numero di occupati è a favore degli stranieri. Anche se Cgil, Cisl e Uil non esauriscono le possibili affiliazioni sindacali dei lavoratori italiani e stranieri, è evidente che 1 milione di iscritti stranieri confrontato con i circa 2 milioni e 500mila occupati stranieri in Italia nel 2018 (dipendenti e autonomi), è un dato di assoluto rilievo, anche considerando il fatto che, dei circa 11 milioni e 300mila iscritti a Cgil, Cisl e Uil, oltre 4 milioni e 800mila sono pensionati (e di questi solamente 100mila sono stranieri).

La concentrazione geografica e settoriale dei lavoratori stranieri sindacalizzati riflette le dimensioni dell'insediamento territoriale e dei settori economici "elettivi" in cui sono occupati gli immigrati. Se nel complesso gli stranieri incidono per il 9% sul totale degli iscritti a Cgil, Cisl e Uil, in tutto il Sud Italia e nelle Isole (eccetto Abruzzo e Molise) il dato non supera il 5%. Al contrario, in alcune grandi regioni del Nord il dato è sensibilmente superiore: Veneto 16,7%, Emilia Romagna 13,5%, Lombardia 10,2% (per quanto i valori assoluti di Emilia Romagna e Lombardia siano quasi pari, segno di una maggiore capillarità dell'affiliazione sindacale sia degli italiani sia degli stranieri in questi territori). In linea generale, lungo la direttrice Nord-Sud del paese i dati mostrano una decrescente affiliazione sindacale dei lavoratori italiani e una ancor più rarefatta sindacalizzazione dei lavoratori immigrati. Per contro, nelle regioni del Nord la presenza degli stranieri tra gli iscritti di Cgil, Cisl e Uil è sensibilmente superiore alla media della sindacalizzazione dei lavoratori italiani. In qualche modo, oltre a richiamare fattori strutturali (sia incentivanti sia demotivanti) della sindacalizzazione degli stranieri, occorre considerare anche le caratteristiche dell'insediamento sindacale, dell'attivismo delle categorie e delle strutture di rappresentanza nel sostenere il proselitismo nei confronti dei lavoratori stranieri.

Dal punto di vista delle categorie, va anzitutto segnalato come la quota di stranieri iscritti ai sindacati dei pensionati sia intorno al 10%, contro quasi la metà degli iscritti italiani. Non si tratta di una quota irrilevante, ma ancora limitata per il più contenuto passaggio degli iscritti stranieri dal lavoro attivo al pensionamento e in parte dovuta alla fruizione da parte di pensionati immigrati di servizi di origine sindacale (Caf e patronati).

Per quanto riguarda i lavoratori attivi, si conferma la concentrazione degli immigrati in alcuni settori specifici: la quota di stranieri è difatti consistente, pur con differenze anche sensibili tra le diverse organizzazioni di categoria, tra gli iscritti ai sindacati confederali dell'edilizia (tra il 25% e il 30%), del commercio e dei servizi (22-23%), dell'agricoltura e dell'agroindustria (16-27%), del settore metalmeccanico (15-16%).

Accanto a una diffusa sindacalizzazione, va considerato l'utilizzo degli strumenti di tutela e di servizio offerti indirettamente dai sindacati stessi, attraverso patronati e centri di assistenza fiscale (cfr. *infra*, p. 314). Oltre ai servizi di natura fiscale e previdenziale condivisi con i cittadini italiani, è noto che la differenziazione dell'accesso a prestazioni e servizi di welfare, sia a livello locale sia nazionale (dal reddito di cittadinanza fino alla distorsione discriminatoria dell'Isee in alcuni regolamenti comunali) renda fondamentale l'assistenza a lavoratori e cittadini stranieri anche in questi ambiti. I dati dei Caf Cgil mostrano, ad esempio, come nel periodo 2013-2015 gli stranieri che hanno presentato una dichiarazione dei redditi (modello 730) hanno registrato una crescita dal 7% all'8,5% dei contribuenti totali.

### **La contrattazione sociale territoriale**

Altra dimensione di tutela sindacale e sociale dei cittadini stranieri è rappresentata dalla contrattazione sociale territoriale. Si tratta dell'attività negoziale realizzata da Cgil, Cisl e Uil – quasi ovunque in maniera unitaria – attraverso il confronto con Amministrazioni locali, Unioni dei Comuni, aziende sanitarie, consorzi dei servizi sociali, ambiti territoriali sociali, ecc.

Nel 2018 i percorsi negoziali e le occasioni di confronto hanno coinvolto circa 1.000 Comuni italiani; di questi, circa 850 Amministrazioni comunali hanno realizzato accordi o verbali di confronto con le organizzazioni sindacali, mentre circa 150 risultano rappresentate nell'attività negoziale attraverso la stipula di documenti di ambito territoriale superiore.

In sostanza, il confronto si concretizza in accordi che definiscono alcuni aspetti delle linee di bilancio dei Comuni, dei livelli di tassazione e tariffari, delle dimensioni quantitative e qualitative dei servizi del welfare locale. Gli immigrati, sia direttamente sia indirettamente, sono tra i destinatari in crescita negli accordi di contrattazione sociale.

I dati dell'Osservatorio sulla contrattazione sociale Cgil e Spi mostrano che nel 2018 gli accordi che definiscono interventi a favore degli immigrati sono stati il 28,4%<sup>2</sup>. Tali accordi si sono concentrati sui servizi territoriali per l'accoglienza dei migranti (Cas, Sprar, ecc.), ma anche sull'assistenza ai minori non accompagnati e su interventi a favore dei lavoratori/trici della cura.

Accanto a ciò, è emersa negli anni più recenti una maggiore pluralità tematica che dall'accoglienza si è indirizzata verso iniziative di integrazione: nuove sensibilità rispetto al contrasto del razzismo e della xenofobia, protezione dei minori dalla violenza tra pari e in famiglia, iniziative interculturali, misure di integrazione rivolte a minori frequentanti la scuola primaria e secondaria, corsi di lingua e formazione per gli adulti.

Inoltre, la negoziazione sociale può raccordarsi con la contrattazione collettiva, specie in settori che assumono un rilievo particolare per i diritti sociali e del lavoro degli stranieri: accordi per la regolarità contrattuale, la salute e la sicurezza; contrasto del lavoro nero, in particolar modo nel settore degli appalti che riguardano le Amministrazioni pubbliche.

---

<sup>2</sup> Cgil, Spi, Fondazione Di Vittorio, *Decimo Rapporto sulla contrattazione sociale territoriale*, 2019, in corso di pubblicazione.

## ITALIA. Lavoratori stranieri e italiani iscritti ai tre principali sindacati e incidenza degli stranieri sul totale dei tesserati per regione (2018)

Regioni	CGIL		CISL*		UIL		TOTALE SINDACATI					
	Stranieri	Italiani % stran.	Stranieri	Italiani % stran.	Stranieri	Italiani % stran.	Stranieri	Italiani % stran.				
Piemonte	30.476	317.041	8,8	22.120	235.859	8,6	11.147	140.538	7,3	63.743	693.438	8,4
Valle d'Aosta	1.695	11.442	12,9	660	6.057	9,8	617	2.770	18,2	2.972	20.269	12,8
Liguria	19.384	156.385	11,0	9.389	107.933	8,0	9.126	48.781	15,8	37.899	313.099	10,8
Lombardia	86.333	755.411	10,3	77.902	667.246	10,5	16.992	178.296	8,7	181.227	1.600.953	10,2
<b>Nord-Ovest</b>	<b>137.889</b>	<b>1.240.279</b>	<b>10,0</b>	<b>110.071</b>	<b>1.017.095</b>	<b>9,8</b>	<b>37.882</b>	<b>370.385</b>	<b>9,3</b>	<b>285.842</b>	<b>2.627.759</b>	<b>9,8</b>
Veneto	52.501	348.613	13,1	44.943	65.670	17,2	8.197	111.216	6,9	105.641	525.499	16,7
Trentino Alto Adige	17.107	61.600	21,7	13.661	91.664	12,7	5.750	23.306	19,8	36.518	176.570	17,1
Friuli Venezia Giulia	15.400	84.724	15,4	13.340	363.568	11,0	7.945	26.484	23,1	36.685	474.776	7,2
Emilia Romagna	103.870	659.784	13,6	43.754	267.147	14,1	15.235	114.297	11,8	162.859	1.041.228	13,5
<b>Nord-Est</b>	<b>188.878</b>	<b>1.154.721</b>	<b>14,1</b>	<b>115.698</b>	<b>788.049</b>	<b>12,8</b>	<b>37.127</b>	<b>275.303</b>	<b>11,9</b>	<b>341.703</b>	<b>2.218.073</b>	<b>13,3</b>
Toscana	50.356	440.894	10,3	24.081	200.190	10,7	9.066	68.385	11,7	83.503	709.469	10,5
Marche	18.445	157.208	10,5	13.773	137.765	9,1	5.271	36.777	12,5	37.489	331.750	10,2
Umbria	9.963	85.905	10,4	6.599	68.423	8,8	4.555	27.608	14,2	21.117	181.936	10,4
Lazio	20.067	294.686	6,4	20.819	262.019	7,4	18.020	174.831	9,3	58.906	731.536	7,5
<b>Centro</b>	<b>98.831</b>	<b>978.694</b>	<b>9,2</b>	<b>65.272</b>	<b>668.397</b>	<b>8,9</b>	<b>36.912</b>	<b>307.601</b>	<b>10,7</b>	<b>201.015</b>	<b>1.954.692</b>	<b>9,3</b>
Abruzzo	9.779	97.621	9,1	7.120	89.485	7,4	4.279	48.556	8,1	21.178	235.662	8,2
Molise	1.385	20.953	6,2	1.140	21.520	5,0	1.543	11.950	11,4	4.068	54.424	7,0
Campania	12.457	239.176	4,9	5.937	229.242	2,5	9.998	174.382	5,4	28.392	642.800	4,2
Puglia	14.591	225.336	6,1	5.949	212.320	2,7	7.481	212.856	3,4	28.021	650.512	4,1
Basilicata	2.554	52.076	4,7	1.764	40.409	4,2	1.920	32.289	5,6	6.238	124.774	4,8
Calabria	6.185	127.714	4,6	4.228	127.012	3,2	5.553	117.179	4,5	15.966	371.905	4,1
<b>Sud</b>	<b>46.950</b>	<b>762.876</b>	<b>5,8</b>	<b>26.138</b>	<b>719.988</b>	<b>3,5</b>	<b>30.774</b>	<b>597.212</b>	<b>4,9</b>	<b>103.862</b>	<b>2.080.076</b>	<b>4,8</b>
Sicilia	15.098	351.169	4,1	10.218	266.001	3,7	9.726	202.930	4,6	35.042	820.100	4,1
Sardegna	5.493	149.860	3,5	3.736	136.654	2,7	3.380	57.069	5,6	12.609	343.583	3,5
<b>Isole</b>	<b>20.590</b>	<b>501.029</b>	<b>3,9</b>	<b>13.954</b>	<b>402.655</b>	<b>3,3</b>	<b>13.106</b>	<b>259.999</b>	<b>4,8</b>	<b>47.650</b>	<b>1.163.683</b>	<b>3,9</b>
<b>Il'affiliazione (Uil)**</b>	-	-	-	-	-	-	<b>36.023</b>	<b>270.997</b>	<b>11,7</b>	<b>36.023</b>	<b>270.997</b>	<b>11,7</b>
<b>Esteri (Cisl)</b>	-	-	-	-	<b>123.363</b>	-	-	-	-	-	<b>123.363</b>	-
<b>Totale</b>	<b>493.138</b>	<b>4.637.600</b>	<b>9,6</b>	<b>331.133</b>	<b>3.596.184</b>	<b>8,4</b>	<b>191.824</b>	<b>2.081.497</b>	<b>8,4</b>	<b>1.016.095</b>	<b>10.315.281</b>	<b>9,0</b>

\* I dati relativi ad Abruzzo e Molise sono una stima di IDOS a partire da dati forniti dalla Cisl in forma aggregata per queste due regioni.

\*\* Lavoratori Autonomi, Partite IVA e aderenti ad associazioni affiliate alla Uil. Pur non essendo noto se gli iscritti di seconda affiliazione siano tutti lavoratori attivi, sono stati considerati interamente come tali, essendo la popolazione straniera in Italia per la gran parte di età medio-giovane.

FONTI: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Cgil, Uil e Cisl